





*La strada delle opere di famose
maestranze all'inizio del primo millennio,
la strada delle pievi romaniche, ricche
di atmosfera e fascino*

Il lavoro di illustri maestranze, scultori e artigiani, rivive nella grandiosità del Duomo di Modena e dell'Abbazia di Nonantola, capolavori che fecero scuola per originalità e condizionarono le numerose costruzioni presenti nel territorio provinciale e non solo.

Il percorso si snoda attraverso l'intera provincia dalla collina alla bassa pianura. I principali esempi proposti sono edifici religiosi, a volte collocati nei centri storici o isolati a dominare con la loro austera bellezza, l'ambiente circostante. Si caratterizzano per l'uso del mattone come elemento di costruzione spesso alternato alla pietra, garantendo contrasti cromatici e originali effetti decorativi.

■ La *Bibbia dei poveri* rappresentata attraverso la straordinaria arte di Lanfranco e Wiligelmo: il Duomo di Modena e l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, due capolavori di rara bellezza

■ Le pievi romaniche del territorio collinare, piccoli gioielli, testimonianze di storia, immersi in un paesaggio da contemplare

■ Dalle straordinarie absidi della pieve di S. Giorgio di Ganaceto, al portale della Sagra di Carpi, dal Cristo *Pantocrator* di Novi all'ambone della pieve di Quarantoli, un interessante percorso artistico alla scoperta delle importanti presenze romaniche nelle terre basse di pianura

Le pievi romaniche del territorio collinare, piccoli gioielli, testimonianze di storia, immersi in un paesaggio da contemplare



p.28 ■
p.30 ■
p.54 ■
p.120 ■

La prima meta del percorso è la *pieve di San Giacomo* di Colombaro , frazione di Formigine   . Provenendo da Modena si imbecca la Nuova Estense - SS 12 fino ad incrociare la SP 16; si svolta a destra per via Sant'Antonio e superato alla propria destra il centro abitato di Colombaro, si incontra sulla sinistra la chiesa, in un ambiente non contaminato, tra vecchi cipressi e siepi di bosso. Documenti d'archivio testimoniano l'esistenza di un complesso religioso dedicato a San Giacomo a partire dal XII secolo. L'aspetto attuale è frutto di restauri recenti, tesi a riportare la pieve alle antiche vestigia romaniche. Le parti autentiche sono: alcuni tratti della muratura dei fianchi con paramento lapideo in conci squadrate di arenaria, la colonnina e il capitello della bifora in facciata, le tre monofore a doppia strombatura presenti sul lato meridionale.

p.116 ■
p.178 ■

Lasciato Colombaro si ritorna sulla Nuova Estense - SS 12 in direzione Maranello. In prossimità della località Pozza, all'incrocio si svolta a sinistra in via Vignola - SP 569 e si seguono le indicazioni per il centro di Levizzano Rangone  . Una volta superato, si procede in direzione Castelvetro percorrendo via Poggio, si svolta a sinistra in via Tiberia. La nostra meta è l'*Oratorio di San Michele Arcangelo*, posto sulla sommità della collina tra Castelvetro

La Pieve di Colombaro

La dedicazione a San Giacomo, le cui reliquie sono venerate nel santuario di Compostela - una delle mete tipiche dei pellegrinaggi medievali - strettamente correlata alla posizione geografica della pieve, in prossimità delle principali vie dei pellegrini, che, attraversando i territori di Reggio Emilia e Modena, si dirigevano verso Roma.





e Levizzano Rangone; isolato su una modesta altura tra i campi, si trova l'oratorio. La costruzione di estrema semplicità presenta all'interno un'unica aula rettangolare, mentre la facciata esterna, molto mossa, è decorata da motivi arcaici di fine lavorazione.

La datazione di costruzione è ancora molto controversa; l'ipotesi più accreditata vede la realizzazione dell'oratorio tra XI e fine del XII secolo. Completamente ricostruito a metà del Quattrocento, viene modificato nel corso degli anni, fino ai recenti interventi degli anni Novanta. Della muratura originale rimangono parte della facciata e dei fianchi, il portale principale e una porta secondaria nella facciata sud.

Raggiunto il centro di Castelvetro, si seguono le indicazioni per Vignola ■■■. Arrivati all'incrocio con la SP4 si svolta a destra seguendo le indicazioni per Marano sul Panaro; sulla destra, si trova il *santuario della Beata Vergine della Pieve*, che la tradizione vuole costruito dai longobardi su di una costruzione pagana. L'interno della chiesa appartiene alla ricostruzione seicentesca; soltanto la zona absidale e i raccordi delle arcate con semicolonne in cotto dei capitelli svasati fanno parte della costruzione primitiva.

La presenza di una statua raffigurante la *Madonna in trono con il bambino* (databile al XIII secolo) è oggetto di grande venerazione. Il santuario della Beata Vergine della Pieve si trova in una posizione particolarmente suggestiva e interessante, in prossimità della collina di Campiglio, che in primavera offre uno sguardo d'insieme sulla distesa dei ciliegi in fiore.

Si ritorna su via Circonvallazione - SP 4 e si procede uscendo dall'abitato di Vignola. Dopo aver imboccato la

p.64 ■
p.82
p.146 ■
p.180 ■
p.185
p.187
p.195
p.202



Gian Galeazzo Boschetti

Protonotario apostolico presso la Santa Sede, Gian Galeazzo riesce ad ottenere l'investitura del feudo di San Cesario nel 1524, dopo che la famiglia l'aveva perduto in seguito ad una congiura. I fratelli riconoscenti lo ricordarono dopo la morte prematura con questa tomba, in cui viene rappresentato coricato sull'arca in abito prelatizio mentre sorregge un libro appoggiando la testa sulla mano sinistra.



SP 623 si continua in direzione di Spilamberto. Al semaforo, dove la provinciale (SP 623) si incrocia con la SP16 si gira a destra (via Circonvallazione Nord) seguendo le indicazioni per S. Cesario. Si attraversa il ponte sul Panaro e dopo la località Altolà si svolta a sinistra in via per Spilamberto - SP 14, in direzione San Cesario sul Panaro ■ ■ ■.

Si arriva nel centro del paese attraverso corso Vittorio Veneto, dove si incontra sulla destra la *basilica dedicata a San Cesario*, che merita particolare attenzione.

Realizzata sulla *strada Romea - Nonantolana* 📖 la chiesa ritorna nel suo aspetto romanico originario dopo complessi restauri integrativi realizzati nel corso del Novecento. Completamente ricostruita è la facciata, che presenta alcune linee stilistiche che non hanno riscontri con altre strutture romaniche.

Di particolare interesse è la decorazione dei fianchi con fasce in mattoni con effetto traforo e una serie di archetti pensili.

L'interno è diviso in tre navate da pilastri e colonne, che reggono archi a doppia ghiera. Le colonne presentano una ricca decorazione, varia e raffinata a temi naturalistici. Entrando, sulla destra in alto si trova il *monumento funebre di Gian Galeazzo Boschetti* 👁️. Si tratta di un complesso di terracotta realizzato tra il 1525 e il 1527 da Antonio Begarelli, famoso artista modenese 📖.

Ogni anno si tiene all'interno della Basilica una rassegna di musica classica, che prende nome dalla prestigiosa famiglia di violinisti Sighicelli, originaria di San Cesario.

■ p.34
■ p.68
■ p.195

📖 p.57

📖 p.152





Modena: la provincia del romanico

In tutta Europa tra l'anno mille e il XII secolo si sviluppano particolari manifestazioni artistiche che convenzionalmente vengono chiamate romaniche. La ripresa economica, il ripopolamento, l'intensificarsi degli scambi commerciali e dei viaggi producono un notevole fermento innovativo che coinvolge anche il campo artistico. Rispetto all'arte romana, a cui viene fatto chiaro riferimento e che si presentava piú omogenea, il romanico sviluppa aspetti diversi a seconda delle regioni geografiche, rispecchiando le mutevoli situazioni economiche e la realtà culturale delle singole città. Il richiamarsi al mondo romano, fondamento di tutto l'Occidente, ispira contemporaneamente molti artisti europei; per questo motivo non si può ipotizzare una successione temporale per le varie scuole, ma una crescita parallela, che ha generato molti centri di produzione artistica.

La storia di Modena affonda le proprie radici in epoche molto antiche, ma la presenza costante dal III secolo del Vescovo, che riunisce non solo il potere religioso, ma anche politico e civile, giustifica il ruolo fondamentale della città nell'eterno contrasto tra i vescovi filo imperiali da un lato e gli abati di Nonantola e i Canossa legati al Papa dall'altro.

Nel 1099 vengono gettate le fondamenta del Duomo, intorno all'altare di San Geminiano. Nel 1106, a testimonianza del superamento di ogni contrasto, durante la consacrazione dell'altare e la traslazione delle spoglie del patrono nella nuova Cattedrale, si inginocchiano insieme: il papa Pasquale II, Matilde di Canossa e il vescovo Dodone, rappresentanti delle varie classi politiche e sociali, insieme a tutto il popolo.

Modena comincia il suo percorso di provincia romanica.

